

I *richiami di nota* nel testo, in numeri arabi a esponente, senza parentesi e sempre in tondo, vanno messi sempre dopo i segni d'interpunzione e, quando ci sono, *dopo* le virgolette e le parentesi.

Es.: «L'uomo – sostiene Petter – ha cercato di superare in vario modo i limiti imposti alla specie umana dai suoi apparati percettivi».²

La numerazione delle note e dei richiami nel testo deve essere progressiva.

Riferimenti bibliografici in nota

a) Opere citate per la prima volta

1) Se si tratta di un volume, seguire l'esempio:

Es.: G. Capponi, *Pensieri sull'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1969² (dove il numero a esponente indica la seconda edizione), p. 8 (pp. 8-15, p. 7 sgg.).

2) Se si tratta di un'opera tradotta:

Es.: M. Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen 1920; trad. *Economia e società*, Comunità, Milano 1968, 2 voll., I, p. 85.

Oppure: M. Weber, *Economia e società* (1920), Comunità, Milano 1968.

N.B. Se si vogliono dare per esteso i riferimenti bibliografici all'edizione originale, è importante farlo sempre. È preferibile che i dati relativi all'edizione originale vengano citati in forma abbreviata:

Es.: M. Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft* (1920); trad. *Economia e società*, Comunità, Milano 1968, 2 voll.

3) Se si tratta di un contributo in un volume miscellaneo:

Es.: A.A. Sobrero, «Gli stili del parlato», in T. De Mauro (a cura di), *Come parlano gli italiani*, La Nuova Italia, Firenze 1994.

Nel caso in cui non ci sia un curatore:

Es.: R. Barthes, «L'analisi strutturale del racconto», in AA.VV., *Analisi del racconto*, Bompiani, Milano 1969.

4) Se si tratta di un articolo di rivista:

Es.: S. Parigi, *I filosofi e il microscopio: da Descartes a Berkeley*, «Rivista di storia della scienza», II, 1, 1993, pp. 155-172.

N.B. Il numero romano indica l'annata, quello arabo il numero del volume. Non va specificato a. II e n. 1.

5) Nel caso di un'opera con un curatore, seguire l'esempio:

Es.: A. Pagnini (a cura di), *Realismo/antirealismo*, La Nuova Italia, Firenze 1995.

N.B. Per le opere straniere:

Es.: D.C. Lindberg, R.L. Numbers (a cura di), *God and Nature*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 1986.

J. Ritter (a cura di), *Historisches Wörterbuch der Philosophie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1985.

N.B. Per i «classici» e le edizioni critiche:

Es.: G. Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, a cura di G. Pacella, Garzanti, Milano 1991.

6) Nel caso di opere aventi più di un autore seguire questi modelli:

Es.:

A. Rossi, B. Gialli,

Le lingue d'Europa...

A. Rossi, B. Gialli, C. Bianchi,

Le lingue d'Europa...

A. Rossi

et al

7) Nel caso in cui si voglia citare solo un capitolo:

Es.: G. Petter, «La dinamica della nostra vita mentale», in *La valigetta delle sorprese*, La Nuova

Italia, Firenze 1994.

8) Se si tratta della voce di un dizionario o di un'enciclopedia, seguire l'esempio:

S. Landucci, voce «Essere», in *Enciclopedia Garzanti di filosofia*, Garzanti, Milano 1981.

Nota bene

I nomi di città vanno indicati in lingua originale (cioè Paris, London, Tübingen, e non Parigi, Londra, Tubinga) e *seguono sempre l'editore*.

Nel luogo d'edizione l'eventuale nome dello stato americano segue la città tra parentesi in forma abbreviata.

Non si indica la collana cui appartiene un'opera salvo casi come i «Classici Ricciardi» o la «Bibliothèque de la Pléiade», che costituiscono edizioni di riferimento.

Nei titoli in lingua inglese si preferisce *non* seguire l'uso inglese di mettere le iniziali maiuscole a tutte le parole salvo congiunzioni, preposizioni e articoli. La maiuscola sarà pertanto riservata solo a quelle parole che in inglese vanno comunque indicate con l'iniziale maiuscola.

b) Opere già citate in precedenza

1) Ripetere il nome dell'autore e il titolo, tralasciando il sottotitolo e le indicazioni bibliografiche che vengono sostituite con cit.

Es.: G. Capponi, *Pensieri sull'educazione*, cit., p. 67.

2) Se si tratta di un'opera tradotta, ripetere solo il titolo dell'edizione italiana. L'eventuale indicazione di pagina si intende riferita alla traduzione italiana.

Es.: M. Weber, *Economia e società*, cit., vol. II, p. 27.

3) Si usa *ibidem* (corsivo) per indicare l'opera citata alla nota immediatamente precedente, stessa pagina, purché alla nota precedente sia indicata una sola opera.

Si usa invece *ivi* (tondo) per indicare la stessa opera della nota immediatamente precedente, ma una pagina diversa. Si segua l'esempio:

¹ G. Capponi, *Pensieri sull'educazione*, cit., p. 78.

² *Ibidem*.

³ *Ivi*, p. 112.

Per le abbreviazioni da usare in nota, cfr. *Abbreviazioni*.

